

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

IL

# BERRETTINO ROSSO

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

*fatto italiano da Calisto Tanzi*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

*La Primavera del 1845.*



**Milano**

PER GASPARE TRUFFI

Due Muri n. 1034.



**PERSONAGGI****ATTORI**

Il Barone **RODOLFO** sig. **CORSI G. B.**  
**ROSA D' AMORE**, sua ni-  
pote, sunnominata il Ber-  
rettino Rosso sig.<sup>a</sup> **CORRIDORI MARIA**  
Il Conte **RUGGERO**, sotto  
il nome di Alano sig. **FEDOR GUGLIELMO**  
Messer **GIOBBE**, maestro sig. **BENCIOLINI ANTONIO**  
**NANETTA**, sua fidanzata sig.<sup>a</sup> **GRESTI MARIA**  
**BERTA** sig.<sup>a</sup> **RUGGERI TERESA**  
**L'EREMITA**, della Foresta sig. **LODI GIUSEPPE**  
**EDMONDO**, scudiero di  
Ruggero sig. **REDAELLI GIACOMO**

Scudieri di Rodolfo, Scudieri di Ruggero  
Vassalli delle due Signorie  
Contadini d' ambo i sessi — Taglialegne — Genii — Piaceri.

*La scena ha luogo nel Vivarese, antica provincia di Francia,  
sotto il regno di Enrico I, verso l'anno 1040.*

La musica è del Maestro sig. **BOILDIEU.**

Il vircolato si ommette.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori  
**MERLO ALESSANDRO** e **FONTANA GIOVANNI**; quelle di paesaggio  
dal sig. **BOCCACCIO GIUSEPPE.**



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un luogo selvaggio. — Un torrente che precipita fra due montagne, separa gli Stati di RODOLFO da quelli di RUGGERO. Essi comunicano per mezzo di un debole ponte gettato sul torrente. Al di qua del ponte leggesi sopra un cartello :

== *Proibizione di passare questi limiti dopo la tregua* ==

Sul davanti della scena a sinistra dell'attore, la capanna di Berta e l'entrata del casale. Dal lato opposto una gran quercia sotto la quale una tavola di pietra. — È notte ancora. — Fino al termine del Coro che segue aggiorna gradatamente.

Un giovane pastore appare sulla montagna, e dando fiato alla zampogna chiama i suoi compagni. I Contadini e le Contadinelle che successivamente arrivano recando panieri, vanghe, ecc. ecc., si dispongono a partire pei loro lavori.

Coro  
**P**artiam, partiamo,  
Chè già l'aurora  
Annunzia il giorno ;  
E tutte il sole  
Nascente indora  
Le cose intorno. —  
Tutti moviamo  
Presto al lavoro,  
E poi nel bosco  
Potremo in coro  
Cantar, ballar ;  
Chè con la danza  
Sempre il piacere  
Suole arrivar. —

(mentre stanno per allontanarsi, un vecchio contadino li arresta, ed indicando loro il cartello dice :)

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
Signor *Ferrara Bernardo*.  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*  
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. *Tonazzi Pietro*.  
Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.  
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*  
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
Primi Clarinetti  
Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
Primi Flauti  
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.  
Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.  
Primi Corni da caccia  
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.  
Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*  
Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
Maestro Istruttore dei Cori  
Signor *Cattaneo Antonio*.  
Editore della Musica  
sig. *Giovanni Ricordi*.  
Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grolli*.  
Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta  
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
Capi Sarti:  
da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.  
Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.  
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.  
Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.  
Capi illuminatori : Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.



IL VEC.

Ma il divieto rammentate:  
Per pietà! non lo scordate.  
Figli miei, siate prudenti,  
Chè potrebbero gli eventi,  
Quando men ve lo credete  
In un subito cangiar.

CORO

Si; ciascun sarà prudente,  
Chè potrebbe di repente  
Questa tregua terminar. —

(Ruggero ed Edmondo si presentano sul ponte dal quale scendono lentamente)

Partiam, partiamo,  
Chè già l'aurora  
Annunzia il giorno;  
E tutte il sole  
Nascente indora  
Le cose intorno. —  
Tutti moviamo  
Presto al lavoro;  
E poi nel bosco  
Potremo in coro  
Cantar, ballar;  
Chè con la danza  
Sempre il piacere  
Suole arrivar. — (tutti si allontanano)

## SCENA II.

RUGGERO ed EDMONDO.

Ruggero è in abito di pastore e reca appesa al braccio una zampogna, e fra le mani un bastone.

RUG. E qui finisce, Edmondo, il mio viaggio. —  
Ritornate al castello; e se mio zio,  
Il conte Edmondo, arriva  
Mentre lontano io son, questo villaggio  
Sapete or che m'accoglie. —  
Sotto di queste spoglie,  
E col nome di Alano, io qui vagheggio,  
Son già corsi otto giorni,

La donna più gentil dell'universo. —  
Onde vederla, conduttur d'armenti  
E servo mi son fatto. —

EDM. Ma il suo castel non veggo.

RUG. Eccolo, caro Edmondo. (gli addita la capanna di Berta.)

EDM. Una capanna?

RUG. Sì.

EDM. (con somma meraviglia) Poter del mondo!

I.

RUG. D'una corona - non lo splendore  
Il mio sedusse - giovane core;  
Chè sulla fronte - di lei che adoro  
Brillar soltanto - vidi il candor.  
Essa tre lustri - sol conta appena;  
Ma la mia Corte - può far serena,  
Se nel villaggio - che le diè vita,  
La chiaman tutti - Rosa d'amor.

II.

Semplice e pura - contadinella,  
Di questa valle - essa è la stella:  
Ed il berretto - di che si adorna  
La fa più cara - più vaga ancor.  
Tutto a sue doti - qui rende omaggio;  
Essa è l'affetto - del suo villaggio...  
E i pastorelli - rapiti in lei  
Esaltan tutti - Rosa d'amor. —  
EDM. Or capisco... ma badi che la tregua  
Oggi deve spirar, e del barone  
Rimaner potria forse prigioniero.  
RUG. Andate pur: avrò di me pensiero. —  
Fate che ai cenni miei, passato il ponte,  
Restin le guardie pronte. — (Edm. risale la montagna,  
traversa il ponte e s'allontana).

## SCENA III.

RUGGERO e BERTA, che esce dalla sua capanna.

BER. Tu parlavi a un signor, io credo, Alano?

RUG. Sì, Berta: io gl'indicava il suo cammino.



**BER.** Ma - chi vien? - Non m'inganno!... Oimè! le guardie  
Son quelle del baron...

**RUG.** Capitanate  
Da messer Giobbe, e vengon qua... guardate.

## SCENA IV.

Messer **GIOBBE** preceduto da qualche scudiero del barone e detti.

**GIOB.** Buon giorno, Berta.

**BER.** Serva, messer Giobbe.

**GIOB.** Un affare importante a voi mi guida; (andando verso  
Vostra figlia adottiva la tavola)  
Chiamate tosto.

**RUG.** (E che vorrà?)

**BER.** Vi placcia!

Dirmi, signor, quel che da lei volete?

**GIOB.** Chiamatela e il saprete.

**BER.** «Ma io...

**GIOB.** «Ma voi agli ordini obbedite  
«Di chi vi parla del barone in nome.

**RUG.** «(Del barone!)

**BER.** «(Buon Dio!) Ma... messer Giobbe...

**GIOB.** «Esitate, mi par... genti, obbedite. (accenna agli scu-  
dieri d'entrare nella capanna; essi muovono verso il luogo  
indicato, quando **ROSA D'AMORE** ne esce. Per un movi-  
mento spontaneo, gli scudieri si pongono in rango per  
lasciarla passare).

## SCENA V.

**ROSA D'AMORE** e detti.

**ROSA** Dite: all'eremitaggio,  
Madre mia, posso andar?

**BER.** Sì; ma mestleri  
È prima che tu parli a messer Giobbe. —

**ROSA** A messer Giobbe? Oh! quando gli avrò dato (sor-  
Il buon giorno... avrò presto terminato. ridendo)

**GIOB.** Venite: avvicinatevi, ragazza, (egli si è seduto)  
E rispondete alle proposte mie:  
«Senza dimenticare

«Che investito son io dell'efficacia

«Di sua eccellenza.

**BER.** «Il nostro buon signore. (tremante)

**ROSA** «Quello che nel paese è detto il lupo?

**GIOB.** «Silenzio, ragazzaccia! — Al mio cospetto

«Di proromper guardatevi in propositi

«Intesi a disservir nostra eccellenza.

**BER.** «Abbiate un po' pazienza:

«Essa ripete ciò che il mondo dice.

**GIOB.** «Basta così! — «Ditemi il vostro nome. —

**ROSA** Il mio? — Rosa d'amor, sunnominata  
Il Berrettino rosso. —

**GIOB.** (scrive) Rosa d'amor. — (Oh questo nome anch'esso

Converrebbe a Nanetta,

La mia futura sposa). —

Il nome dei parenti?

**ROSA** Io ne son senza.

**BER.** L'Eremita, che a me la diè in custodia,  
Li conosceva solo... eran meschini!

**RUG.** (Povera Rosa!)

**GIOB.** Intendo. — E l'età vostra?

**ROSA** Sedici anni. —

**GIOB.** (L'età della Nanetta!) (scrivendo)

Basta così! — Questa ragazza, o Berta, (alzandosi)  
M'interessa: è mestieri

Darle una scelta educazion... a leggere  
Voglio insegnarle...

**ROSA** A leggere? — (strappandogli viva-  
mente e con orgoglio la carta sulla quale scriveva, e leggendo)

«Nota delle giovinette di questo casale che avendo  
raggiunto il loro sedicesimo anno, devono estrarre  
a sorte... »

**GIOB.** Brava! (riprendendo la carta)

**RUG.** (Che sento!)

**BER.** (Estrar a sorte?...)

**GIOB.** Brava!

**BER.** Che cos'è quella carta?

**GIOB.** Una bezzecola,  
Una cosa da nulla... è un uso anteo



Che vuol rinnovellato il signor nostro.  
 Voi sapete che un tempo  
 La sorte designava una fanciulla  
 Per andar nel castello  
 A coltivar i fiori del giardino;  
 Oggi pretende il barone Rodolfo  
 Rinnovellar quest' uso innanzi a tutti  
 Gli abitanti del feudo, e in questo loco. —  
 »Mi rincresce non poco  
 »Di non poter giovarvi... ma... son giusto;  
 »E le ragazze tutte  
 »Che l' anno tredicesimo han compito,  
 »(Tranne Nanetta) han da sopporci al rito. —

RUG. (Giusto ciel!)

ROSA Foss' io quella! — (ingenuamente)

BER. Oh! che mai dici? (racca-

GIOB. Chi sa, ragazza... a rivederci, amici! — pricciando)  
 (parte con gli scudieri)

#### SCENA IV.

RUGGERO, ROSA D'AMORE e BERTA.

ROSA Mi saria caro — giovin qual sono,  
 Un' eccellenza — saper cos' è;  
 Ma per disgrazia — ei non è buono,  
 Anzi è tenuto — di mala fè.

RUG. Rosa d' amore — saggia e gentile  
 A sua eccellenza — piacer pur de'!..  
 (Perfida legge! — uso servile! —  
 Ah! pei vassalli — qual dura fè.)

BER. Ne' miei verd' anni — condotta io pure  
 Da sua eccellenza — io venni al piè;  
 Ma le ragazze — non son sicure  
 Quando egli manca — sempre di fè.

RUG. BER. Sul tuo destino — siccome geme,  
 Rosa gentile, — questo mio cor.

ROSA (L' una sospira — quest' altro freme...)  
 Nel ciel quest' alma — fidava ognor. —

RUG. e BER. O te felice, — Rosa d' amor! —

ROSA L' anacoreta — mi fece core  
 Quando mi disse: — non paventar:  
 Questo berretto, — Rosa d' amore,  
 Te dai malvagi — può sol scampar.

RUG. BER. (Ma pur io deggio — per te tremar. —)

a 5 Tu <sup>la</sup> mi proteggi — tu <sup>la</sup> mi difendi,

Io te ne prego, — Dio di bontà.

Se a me ti pieghi, — se a me t' arrendi

Rosa d' amore — salva sarà. —

RUG. »Come creder potete, amabil Rosa,

»Che quel piccol berretto?..

ROSA »Io credo tutto

»Quel che detto mi vien dall' Eremita..

RUG. »Nè avvenne mai ch' egli v' abbia ingannato?

ROSA »No, perchè disse che vi avrei amato.

RUG. »Cara Rosa!

ROSA »E di più, che se il berretto

»Non mi togliessi, il mio miglior amico

»Voi diverreste un dì;

»Onde... eccolo... e per sempre ei starà qui. —

RUG. »Ma nol togliete mai?

ROSA »Tranne al cospetto

»Dell' Eremita, e con il suo permesso!..

BER. Chi vien da questa parte?

RUG. Oh! vedi, vedi!..

Son le ragazze del casale, e tutte

Sembrano spaventate!

ROSA Avranno visto

Dietro qualche dirupo,

Io ne son certa, sua eccellenza il lupo.

(entrano nella capanna)

#### SCENA VII.

Varie contadine attraversano la scena spaventate. — Poi il  
 barone RODOLFO, Messer GIOBBE, e séguito di scudieri.

DONNE È il feudatario — fuggiam, fuggiamo!  
 È il feudatario... — Oh! qual terror!



UOMINI Evviva il nobile — nostro signor! — (di dentro)

ROD. Bella stranezza è questa:  
Mi fuggono le donne,  
E gli uomini mi onoran — ma non serve;  
Questo cantone apprezzo,  
E il proverò — e poichè detestato  
Son dalle donne, vendicar mi voglio  
Coi benefici... e cominciar vo' appunto  
Dalla vostra promessa... (guarda il suo taccuino)  
Mi si dice bizzarra... come ha nome?

GIOB. Nanetta!

ROD. Non la trovo  
Scritta fra quelle che protegger voglio...  
Non importa... al castello  
La condurrete voi, voi che sapete  
Quanto leale io sia, buon, virtuosò...

GIOB. Eccellenza!...

ROD. Sbrigatevi,  
Perchè raccolto sia tutto il casale,  
E tutto per la festa in pronto sia...  
Oh! a proposito, Giobbe, io lo scordavo:  
Anticipatamente lo scrutinio  
Sia disposto da voi,  
E sui biglietti tutti scriverete  
Rosa d'amor... vo' che l'avventurata  
Sia dall'azzardo al popolo indicata. (Giobbe  
s'inchina e parte)

### SCENA VIII.

RODOLFO solo.

Vanamente, innocenti pastorelle,  
Voi mi fuggite, e scansate vedermi.  
Con questo talismano (indicando l'anello che gli  
Le più restie soggetto, splende in una mano)  
E tutte al mio poter io le sommetto. —  
O caro anel, fatale ad ogni bella:  
La mia ventura io deggio solo a te.  
Con orgoglio per te la più rubella  
Resta dal suo rigor e cede a me.

Quando una bella avversa a' voti miei,  
O mi disprezza, o vuol da me fuggir,  
T'offro a' suoi sguardi, e tu soltanto sei  
Che ai miei voti la pieghi, ai miei desir. —  
Ti vede appena e la crudel nemica  
Non ha più di resistermi virtù;  
Estatica mi guarda e par che dica...  
Io non resisto... ah!.. non resisto più. —  
Vezzose giovanelle,  
Semplici pastorelle,  
Chiamatemi pur lupo...  
È un nome che mi fa,  
E gusto assai mi dà. —  
Ma parmi... no, non erro... i miei vassalli  
Vengon da questa parte. Impaziente,  
Dopo quel che ne ha detto il siniscalco;  
Son di veder quel fiore,  
Che si chiama da ognun... Rosa d'amore. —

### SCENA IX.

Alcuni contadini recano un sedile di verdura ornato di ghirlande, che vien situato a destra sul quale siede RODOLFO — RUGGERO è confuso fra i contadini che inondano la scena — ROSA D'AMORE e tutte le giovinette del villaggio marciano a due a due e vengono ad inchinare RODOLFO. — MESSER GIOBBE è alla testa del corteggio. — Dopo la marcia che ha luogo, Messer Giobbe s'accosta a Rodolfo e gli dice sotto voce:

GIOB. I di lei cenni, eccellenza, ho compiuti;  
E di Rosa d'amor ogni biglietto  
Il nome porta. —

ROD. » (Essa è gentile: e tratto  
»In inganno non venni.)

ROSA » (Il lupo, parmi  
»L'aria non abbia poi tanto cattiva! —)

ROD. »(L'amabil volto!)

BER. »(Oimè! come la guarda!)



GIÒB. Pria della cerimonia  
Una canzone a ballo  
Far eseguir intendo!

ROD. A meraviglia!

GIÒB. Alano? Alano?.. Dove s'è cacciato  
Quel forestier paesano,  
Che tanto bene alla ragazza suole  
Far muovere le gambe? — (cerca Ruggero fra i contad.)

RUG. (Se Rodolfo mi scopre!)

GIÒB. (scoprendolo e conducendolo innanzi) Eccolo... avanza.  
Dà mano al tuo stromento,  
E tu, Rosa d'amore...

BER. Perchè, signor maestro, (instizzata)  
La Nanetta cantar or qui non fate!

ROSA Cosa serve?... Se il vuole sua eccellenza  
Canterò... vieni, Alano,  
E prelude l'usata mia canzone.

RUG. (Per un conte è una bella occupazione. —)

## I.

ROSA Da molto tempo — gentil Nanetta,  
Tu più non vieni — nella selvetta  
Danzare al suono — della zampogna  
Quando ti scosti — dal tuo casal.  
De' tuoi verd'anni — fuggi il diletto  
E a meditare — vai nel boschetto...  
Dimmi, perchè?

Danziam delle montagne  
La ronda, o mie compagne:  
Un dì forse con me,  
Saprete un dì... perchè. —

(il Coro ripete danzando)

## II.

Allorchè muovi — verso il boschetto  
Cogli occhi bassi — con tristo aspetto:  
Nel tempo istesso — Lubin si vede  
Dall'altra parte — nel bosco entrar.  
Spesso l'azzardo — vi trova uniti,  
Ambo distratti — ambo smarriti...  
Dimmi: perchè?

Danziam delle montagne  
La ronda, o mie compagne:  
Un dì forse con me,  
Saprete un dì... perchè. —

(il Coro ripete come sopra)

## III.

Quando all'ostello -- riedi bramato,  
Lasciando il bosco — torni pel prato:  
Ed ogni giorno — noi ti vediamo  
Cogliere un fiore — che poni in sen.  
E a sera il fiore — che t'era grato,  
Cader al suolo — lasci sfrondata

Dimmi: perchè?

Danziam delle montagne  
La ronda, o mie compagne;  
Un dì forse con me,  
Saprete un dì... perchè! —

(il Coro ripete come sopra)

ROD. Son contento, maestro: or affrettate  
Di compir i miei voti. —  
Io son nell'impazienza  
La virtù di premiare e l'innocenza.

GIÒB. Mio signor, pel rito usato  
È già tutto preparato,  
E alla bomba fuoco io do.

RUG. (Ah! se Rosa è a me rapita,  
La mia vita — perderò.)

ROD. Esaudite i voti loro;  
Abbia premio alfine il merto:  
Del candor suol far il serto  
Più leggiadra la beltà. —

ROSA RUG. BER. (Salva, o cielo, l'innocenza:  
Fede ho solo in tua bontà) —

CORO Il bel fior dell'innocenza:  
Fa più bella la beltà. —

GIÒB. La giustizia mi sia guida. —  
Vieni, o giovine straniero: (a Rug.)  
Per te il fato si decida. (egli va a deporre i  
biglietti nell'urna)



RUG. Per me?  
 ROSA BER. (Alano!)  
 RUG. (Oh rio destin!)  
 DONNE (Palpita il core — pien di timore!...  
 Oh! qual momento — spero e pavento...  
 Mi batte il cor!)  
 ROS. BER. (Dio! qual momento — fremo e pavento;  
 La man gli trema, — mi batte il cor. —)  
 RUG. (Ciel! tu mi reggi — tu mi proteggi...  
 Trema ad un punto — la mano e il cor.)  
 GIOB. Alano? ebbene? — che ti trattiene?  
 Vieni, t' accosta: -- andiam... fa cor.  
 ROD. (Come un aprile — essa è gentile: (guardando Rosa)  
 È un angioletto, -- è un vero amor. --)  
 UOMINI (Oh qual momento -- spero e pavento;  
 Per l' incertezza -- mi batte il cor.)

## SCENA X.

I suddetti. L' EREMITA comparisce sulla montagna e stende verso la scena la sua verga. Più tardi un Ufficiale e due trombetti.

RUG. (leva dall'urna un biglietto e lo presenta a mess. Giob.)  
 GIOB. A sua eccellenza -- dallo tu, o pazzo...  
 Quel che contiene — egli già sa.  
 RUG. (Palpita il core... — quale imbarazzo .. )  
 GIOB. Sbrigati, andiamo -- presto... va là. (spingendolo verso Rodolfo)  
 ROD. (prendendo il biglietto senza guardare chi glielo porge)  
 (Rosa d'amore -- cara angioletta,  
 Tu m' appartieni! -- ) Scelta è... Nanetta!  
 TUTTI Nanetta!  
 ROD. Ah! maestro... è un tiro indegno! (sotto voce  
 e con rabbia concentrata a mess. Giob.)  
 GIOB. A tant' onta io farvi segno!... (confuso più che  
 ROD. Zitto! mai)  
 ROSA e CORI (A che tanto mistero!)  
 GIOB. Veda lei, se non è vero:  
 Se non c'è Rosa d'amor. (mostrando a Rod. i  
 biglietti che sono nell'urna, e che quello legge ad uno ad uno)

ROD. Qui è Nanetta!  
 GIOB. Oimè!  
 TUTTI Nanetta!  
 ROSA RUG. BER. Ah! È graziosa in verità.  
 GIOB. (Giusto lei che avea protetta!...  
 È una vera indegnità.)  
 CORI (Dappertutto c'è Nanetta,  
 È un' infamia, un' empietà.)  
 ROD. È Nanetta a quel che sento  
 Un prodigio di candore;  
 Ma buon padre e buon signore  
 Io fui sempre... e lo sarò. —  
 (va verso il tavolino per far di nuovo egli stesso tutti i biglietti, ed accenna a messer Giobbe di seguirlo. Tutti lo circondano tranne Rosa, Berta e Ruggero —).  
 BER. (Qual sospetto in tal momento  
 Fa più grande il mio spavento!)  
 Corri presto all' eremita . . . (a Rosa)  
 ROS., RUG. Sì . . . .  
 BER. Sollecita, mia vita; (Rosa entra nella capanna)  
 Ed il ciel ti assisterà. —  
 RUG. I suoi passi io scorder chieggo.  
 BER. No, nol voglio!  
 ROSA Madre mia. (ritorna con pane  
 RUG. Zitto — addio! ed un vaso da latte)  
 BER. Teco il ciel sia. (conducendola  
 RUG. Zitto! verso il ponte)  
 ROSA Addio!  
 BER. Prudenza.. va! (spingendo Rosa  
 affinché s'allontani. — Rosa sale la montagna precipitosamente)  
 RUG. (Io tremo! —)  
 GIOB. Eccellentissimo . . . (volgendosi a  
 caso e vedendo Rosa che attraversa il ponte)  
 Guardate. —  
 RUG. (O duol!)  
 ROD. Che veggo!  
 Correte!  
 CORI Andiam! (tutti si arrestano a mezzo  
 della montagna vedendo comparire un Ufficiale sul ponte accompagnato da due trombetti)



UFF.

In nome  
Di monsignor, l'entrata  
È tolta a ognun: spirata  
È già la tregua! —

ROD.

Oimè!

BER.

Ciel, qual sciagura . . . ahi misera!

RUG.

Ruggero, assicuratevi, (piano a Ber.)  
Suo protettor sarà. —

CORI

Qual reo destin! . . la misera  
Il ciel difenderà. —

TUTTI

ROD.

RUG.

Ah! perduta avrò la speme

Buona madre, ti serena:

D'appagare il mio desire?

Nel ciel fida e ti conforta,

No, terribile nell'ire

Ogni speme non è morta

Vendicar l'onta saprò.

Se un amico ti restò. —

Questo perfido mistero

Non temer: il ciel clemente

Penetrar pria voglio intero,

Veglierà sull'innocente;

Poscia immenso fia lo strazio

Ch'ei lasciar in abbandono

A che gli empi io dannerò.

Quel bell'angelo non può. --

BER.

GIOB.

Di celar ei tenta invano

Ben si legge in quegli sguardi

Le sue smanie il suo furore;

La procella del suo core...

In chi speme avrà il suo cuore?

Mastro Giobbe, al suo furore

Chi salvar da lui la può?

Chi scampar, chi mai ti può?

Ciel! pietoso ciel clemente!

Fu di Rosa la partenza

Veglia tu sull'innocente;

Che segnò la mia sentenza...

Tu la scorgi nel periglio,

Ah! che uscir da questo impiccio

Salva, o ciel, chi in te fidò. — Sano e salvo io non potrò. —

CORI (osservando Rodolfo e come volendo penetrare i suoi

Che mai dice! da' suoi sguardi (progetti)

Traspar l'ira ond'arde in core;

Di sottrarsi a un vile ardore

Rosa forse invan tentò. —

Ciel pietoso, in tua clemenza

Deh! tu veglia all'innocenza;

In te sol la sventurata

Un appoggio ottener può.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta una cupa foresta, a destra dell'attore sotto un pergolato un sedile erboso.

TAGLIALEGNE intesi a tagliar piante.

CORO

Coraggio . . . travagliamo! . . .  
Coraggio... su... abbattiamo! . . .  
Stasera in casa propria  
Ciascun riposerà. --

UN TAGL. «Giunta è l'ora del pranzo:

«Prendete que' fastelli e incamminiamci --

CORO «Si tratta di mangiar... presto affrettiamci. --  
(partono tutti)

## SCENA II.

RODOLFO solo: egli è vestito d'un abito semplice da braccomero di Ruggero, e porta un corno da caccia ad armacollo.

ROD. È spirata la tregua, e sulle terre  
Io son del conte. -- Il mio travestimento  
Giova a' disegni miei: Rosa d'amore  
Voglio all'eremitaggio  
Raggiunger pria di sera... ma... mi pare  
Di vedere inoltrar una ragazza . . .  
Sì certo... ma non il è Berretto rosso . . .  
Che monta!... s'è gentil, far breccia io posso.  
(si nasconde)

## SCENA III.

NANETTA, con un piccolo involto sotto il braccio, e detto.

NAN. Dei taglialegne v'han qui presso, e posso  
Riposarmi alla fine. (siede sopra un tronco d'albero)  
Or non ho più paura.

ROD.

(E in bocca al lupo

Essa è pertanto.)

NAN.

Allor che penso al tratto  
Ingiusto del maestro,



Arrabbio come un cane. -- »Egli non volle  
 »Pormi coll' altre in lista... Avrei potuto  
 »Aver forse la sorte  
 »D' andarmene al castello... e sua eccellenza  
 »Docil m' avria trovata:  
 »La dote m' avria data -- ed in quel caso  
 »Moglie di messer Giobbe  
 »Non sarei stata al certo.

ROD. »(Essa è Nanetta!

»È pur giusto l' adagio:  
 »Nessuno può scampare al suo destino,  
 »Ei dice... e dice il vero!»

NAN. »E dir che da quel giorno  
 »Che al maestro in consorte io venni eletta,  
 »Lo detesto, lo abborro... è un non dir niente.

ROD. »(Davver la compatisco!)»

NAN. Per gelosia senz' altro  
 M' invia dall' Eremita; -- egli ha paura  
 Di sua eccellenza... come ch' ei potesse  
 Impedire alle povere ragazze  
 D' essere oneste... oh sì... potrebbe dirmi  
 Tutte le immaginabili dolcezze,  
 Mettersi a' piedi miei, ch' ei non potrebbe  
 Ottenere neppur questo mazzetto.

ROD. (Questo è quel che vedremo. --)

NAN. Oh! andiamo adesso.

(fa per allontanarsi e vedendo Rodolfo mette un grido) Ah!

ROD. Che cos' è? -- Non son già lo sparpiero...

Voi siete, bella mia, sul buon sentiero. --

Non te ne andare, -- gentil Nanetta,  
 (Oh! qual delizia -- per il mio cor. --)

Sei la paesana -- più graziosetta  
 Che mai veduta -- io m' abbia ancor. --

NAN. Ch' io qui rimanga? -- sarebbe bella!

Di messer Giobbe -- temo il rigor...

Semplice e saggia -- contadinella

Parlar non deggio -- con un signor.

ROD. Ir sola al bosco -- non è prudente!

NAN. Oh! messer Giobbe -- lo comandò!.

ROD. Ti segue forse -- nascostamente...

NAN. Sa ch' io son saggia -- esser non può. --

ROD. Io che son sempre -- misero stato,  
 Che il sol sereno -- mai mi splendè,  
 Sarei felice -- sarei beato,

NAN. Se in dono avessi -- quei fior da te. --  
 So ben, signore -- cotesti doni

A cosa impegnano -- un giovin cor.  
 Nessuno al mondo -- (Dio mel perdoni!)  
 Ebbe in regalo -- un de' miei fior!

ROD. Mai?

NAN. Mai!

ROD. (Mi piace -- quel suo rigore...)

NAN. (Oh! non ci casco. -- Sta forte, o core). --

ROD. Ma chi tel vieta? --

NAN. Son saggia e onesta. --

ROD. Onesta?... (All' opera, -- mio talismano. --)

NAN. (So quel che faccio -- resisterò.)

ROD. (Fu messer Giobbe -- che il comandò).

In contraccambio, -- gentil Nanetta,

Del mazzolino -- che si m' alletta

Questo diamante -- ti donerò. --

NAN. Ragazza semplice -- nata al casale,

Vissuta sempre -- senza far male,

Ricco giojello -- bramar non può. --

ROD. Guardalo almeno. --

NAN. Vediam!...

ROD. (Ci siamo!)

NAN. Vediam un poco -- questo diama... (ella  
 guarda l' anello, mette un grido e porta rapidamente la  
 mano al suo cuore. Nanetta, che fino a questo momento  
 è stata semplice, deve gradatamente nobilitarsi e piomba-  
 re in una specie d' estasi di cui è sorpresa). --

ROD. (Suprema gioja! -- confusa ell' è). --

NAN. (Suprema gioja! -- non son più in me).

ROD. Quel mazzolino -- da te volea...

Puoi ricusarlo -- vietarlo ancor? (Nanetta  
 sempre immobile, si toglie il mazzolino dal seno, e lascia  
 cadere la sua mano: Rodolfo se ne impadronisce)



- ROD. Con questi fiori — io m' illudea  
Di poter stringerti — a questo cor...  
Rispondi... è un semplice — pegno d'amor. —  
(Nanetta si lascia abbracciare)  
(Confusa, insiem delira,  
Smarrito ha il suo pensier;  
E palpita e sospira  
D' ebbrezza e di piacer). —  
Ir sola al bosco — non è prudente... (scherzoso)
- NAN. Oh messer Giobbe — lo comandò.  
ROD. Ti segue ei forse — nascostamente...  
NAN. No!  
ROD. Ah! è ver... sei saggia — esser non può. —  
Confusa, insiem delira,  
Smarrito ha il suo pensier,  
E palpita e sospira  
D' ebbrezza e di piacer. —
- NAN. Confuso insiem deliro,  
Vacilla il mio pensier,  
E palpito e sospiro,  
D' ebbrezza e di piacer. — (Rod. vorrebbe  
trattenere Nanetta; in questo presentasi Ruggero: essa  
mette un grido e fugge).

## SCENA IV.

RODOLFO e RUGGERO, sempre in abito di pastore.

- RUG. Temerario! —  
ROD. Oh! che veggo?  
È il pastor del casale... Or di qual dritto... (avvi-  
cinandosegli)  
RUG. Rodolfo ne' miei Stati!  
ROD. Come! il conte Ruggero!  
Singolare è l'incontro.  
RUG. Inaspettato almen!... Voi vi esponete  
Ad esser mio vassallo.  
ROD. Il rischio istesso  
Voi pur correte, o conte. —  
RUG. Io non vo' certo  
Abusar del vantaggio che mi dona

- Oggi su voi l' azzardo; e l' occasione  
Lasciar fuggir non voglio  
Di provarvi che anelo a far la pace. —
- ROD. Se sposate Zelinda, mia sorella,  
Tutto è fra noi finito. --
- RUG. Eterna guerra  
Voi, baron, mi giuraste. -- A queste nozze  
Invincibile ostacolo si oppone. --
- ROD. Non se ne parli più. -- Vi dico chiaro  
Che in guerra esser con voi molto mi piace;  
Avete buone caccie... e quel che monta...  
Belle ragazze. --
- RUG. I vostri Stati credo  
N' abbian di belle anch' essi. --
- ROD. È vero; e voi  
Sceglie ne le sapete. --
- RUG. Ma mi manca,  
Per trionfar di lor, quel talismano  
Che possedete voi. --
- ROD. Rosa d' amore  
Non vi resisterebbe, io ci scommetto.
- RUG. Rosa d' amor è ne' miei Stati, ed ora  
Ch' io la veglio, ottenerla invan sperate..
- ROD. Piace a me pur, Rugger, se voi l' amate. —  
Rosa d' amore. — m' avvinse a lei! --
- RUG. Ed io l' adoro -- d' un santo ardor! --
- ROD. Per ottenerla — tutto io farei...  
RUG. Sol io far lieto — deggio quel cor.  
ROD. Da lei mercede — s' attende il cor.  
a 2 Quell' uom che a lei pretende  
È spoglio di viltà;  
E chi negarlo intende  
Col ferro il sosterrà. --

## SCENA V.

L'EREMITA e detti.

- ERE. Bando, o fratelli, agli impeti,  
All' ire intempestive. --



RUG. Sia desso il nostro giudice.  
 ROD. Nei vostri Stati ei vive:  
 Propizio a voi sarà. --  
 RUG. Deh! non gli fate oltraggio:  
 Egli è un sant'uomo, un saggio.  
 Qual sia di nostra lite  
 Voi la cagione udite...  
 ERE. Credete dunque voi  
 Che non sia nota a me?  
 ROSA d' amor è l' unica  
 Cagion dell' ira vostra. --  
 Entrambi ora ascoltatevi,  
 La volontà sia mostra  
 Per me del fato -- uditela --  
 A lei piegar si dè. --  
 ROSA d' amor sorridere  
 Deve alla vostra speme,  
 A lui prima dee scendere  
 Pria che a voi viva insieme, --  
 (Cielo!)  
 RUG. (Che ascolto?)  
 ROD. (Ahi misero!  
 Ei pria di me l' avrà.) --  
 ROD. Superbo è il vaticinio! -- (scherzoso)  
 ERE. Oggi si compirà. --  
 RUG. Da me si preverrà. -- (lampi e tuoni che  
 van crescendo sino alla fine)

a 5

RUG. ROD. Quell' uom che a lei pretende,  
 È spoglio di viltà;  
 E chi negarlo intende  
 Col ferro il sosterrà. --  
 ERE. Del ciel, chi opporsi intende,  
 Lo sdegno affronterà. -- (Ruggero e Rodolfo  
 s'allontanano minacciandosi. -- L' Eremita s' interna nella  
 foresta) --

## SCENA VI.

ROSA d' AMORE recando il vaso ed il pane, poi  
 L' EREMITA.

ROSA Come fa scuro! non ci vedo punto...  
 E ho sbagliata la via. --  
 Per non esser veduta, essendo appunto  
 Terminata la tregua,  
 Ho preso dei sentieri di traverso;  
 E se penso ad Alano,  
 Non so come ciò vada,  
 Sbaglio sempre la strada. --  
 Aspettiamo che passi il temporale. -- (depone il  
 vaso ed il pane e siede)  
 Se Alano fosse meco, avrei... scommetto... (si alza)  
 Meno paura... ch' io non temo è vero,  
 Ma in due stare si suol meglio davvero! -- (siede  
 sotto il pergolato)  
 Ho tanto camminato che son stanca;  
 E se timor del lupo non avessi  
 Fra questi io dormirei alberi spessi. -- (dopo breve  
 momento si addormenta, poi si scuote ad un tratto e balza dal  
 lato opposto della scena)  
 Ah! -- credetti vederlo. -- Non è nulla!...  
 A dormir se non erro io cominciava...  
 Ma dormire non vo'!...  
 E per meglio impedirlo io canterò. --  
 Danziam delle montagne  
 La ronda, o mie compagne:  
 Un dì forse con me,  
 Saprete un dì... perchè. -- (cantando s' ad-  
 dormenta, e muove sotto il pergolato dove siede e dorme  
 profondamente)

CORO DI GENII

Dormi leggiadro fior d' amore e speme,  
 Riposa in pace, e ti sorrida il ciel.



Bada! se te e l'onor vuoi salvi insieme

Al talismano tuo tienti fedel.

(durante questo coro alcune nubi ingombrano a poco a poco la scena. — Arriva l'Eremita e si avvicina al pergolato dove dorme Rosa).

ERE. Gentil fanciulla, di vegliar promisi  
Su' tuoi verd' anni a chi ti diè la vita;  
Spero coll' arte mia di far compita  
La promessa, e sottrarti ai malfattor.  
Dormi, ed allieti i sonni tuoi beati  
Il sogno più ridente a vergia cor. —

### SCENA VII.

Le nubi che occupavano il fondo si dissipano a poco a poco e lasciano vedere un

Magnifico Palazzo

Il CONTE RUGGERO circondato da tutta la sua Corte.

Varii gruppi di Piaceri adornano il quadro. — Più tardi

BERTA, MESSER GIOBBE e ROSA. —

RUG. Vaghi Piacer', che qui l'amor aduna  
Per abbellir un così lieto giorno;  
Rosa e voi soli io chieggo avere intorno...  
Venite, ed allegrate il mio castel.

(in questo frattempo i Piaceri han formato de' gruppi e dei quadri graziosi. — Odesi una lontana marcia che si avvicina.)

È dessa!.. Ah! — qual ebbrezza io provo, o ciel! —

(Il conte va a porsi sul trono. — Marcia dei Piaceri e della Corte di Ruggero, sul finir della quale vedesi giunger Rosa condotta da Berta e da Messer Giobbe. — Il Conte vedendo Rosa discende dal suo trono per riceverla).

RUG. Rosa, mia dolce amica,  
Ecco il beato istante  
Che deve il core amante  
Giurarti eterna fè. —

ROSA Qual giorno, oh Dio! per me! —

RUG. ROSA Qual giorno! qual ebbrezza  
Ad agitar mi vien!

Ah! non atteso ben! —

(comparisce l'Eremita, ed ha luogo l'incoronazione di Rosa. — Alcune giovinette recano due cuscini, sull'uno de' quali è una corona di rose bianche, e l'altro vien situato in mezzo alla scena. — Tre fanciulli con una fiaccola ciascuno s'inginocchiano innanzi al cuscino e riuniscono le loro faci in modo da non formarne che una sola. L'Eremita unisce i due amanti; e Ruggero, e Rosa prestano sulla face il giuramento di amarsi sempre. — Rosa quindi si pone in ginocchio sul cuscino, e Ruggero posa sulla di lei fronte la corona di rose.)

LA CORTE DEL CONTE

Leggiadri amanti, appaghi oggi l'imene  
Ogni vostro pensier:  
D' un amor puro in tenere catene  
Or v' allieti il piacer. —

CORO DI GENII

Dormi, leggiadro fior d'amor e speme,  
Riposa in pace e ti sorrida il ciel...  
Bada! se te e l'onor vuoi salvi insieme  
Al talismano tuo tienti fedel. —

ROSA Caro Alano, questo gioja

Io la deggio tutta a te. — (dopo l'incoronazione di Rosa, il sogno si dissipa a poco a poco, e tutto ritorna nel primiero stato. Un rumoroso colpo di tuono risveglia Rosa)

### SCENA VIII.

ROSA e RODOLFO.

ROSA Oh! che sogno, buon Dio! — Ma — il temporale  
È passato, e bisogna  
Verso all'eremitaggio

Affrettarsi. — (va a prendere il pane ed il vaso)

ROD. (Oh! ve', ve'... Rosa d'amore!)

ROSA Convien che a nessun dica  
Che mi sono addormita,  
Perchè mi griderebbero... e il barone  
Di qui passar poteva... (si volge per partire e lo vede avvicinarsi) — Eccolo appunto! —

ROD. Ma come? — Siete voi, bella ragazza?  
Dove andate così sola soletta?

ROSA Vado all'eremitaggio! — (per partire)



ROD. Onde tal fretta?  
Restate meco un po'. —

ROSA Ben volentieri. —

ROD. Voi siete ben gentile!

ROSA Oh! spesse volte  
Alano me lo dice! —

ROD. Alano forse  
V'ingannerà. —

ROSA Sarà! —

ROD. Ma — dite un poco:  
Vi stimola l'amor?

ROSA Non so che sia. —

ROD. È una felicità, cara, l'amore...  
E rendervi beata io posso appieno.

ROSA Alano lo farà meglio di voi. —

ROD. Io possiedo un anel meraviglioso...

ROSA Vediamolo, signor... se non vi spiace.

ROD. (Essa lo vuol?... prendo il mio fato in pace. —)

ROSA Io ve ne prego, — gentil signore.  
Cotesto anello — mostrate a me. —

ROD. (La me ne prega — con tal candore  
Che ricusarla — non deggio affè! —)

(a 2) ROSA Io ve ne prego: andiamo...  
Un po' di compiacenza...  
Non reggo all'impazienza...  
Cedete al mio pregar. —  
Questo superbo anello  
Vogliatemi mostrar. —

ROD. No, no.. davvero non posso...  
(Per me qual di beato!...)  
L'averlo poi guardato  
Del mal vi potria far.  
Potrebbe anche piacervi...  
Ma non si dee guardar. —  
(Poichè a volerlo — è sì ostinata  
E che il suo fato — vuol incontrar;  
Poichè dal cielo — fu condannata,  
A che la deggio — far aspettar?)  
Voi lo volete?

ROSA Io ve ne prego.

ROD. Ma proprio, proprio?

ROSA Lo voglio, sì.

ROD. Di compiacervi -- io più non nego;  
Ecco, vedetelo -- eccolo qui.

ROSA (dopo di aver lungamente guardato l'anello che le mostra Rodolfo) Nulla ha in ver di sorprendente.

ROD. (Oh! sventura! ed io credei  
Soggiogare il suo pensier.  
Come mai, come su lei  
Questo anel non ha poter?)

ROSA Signore, a rivederci!-- (va a prendere il pane  
ed il vaso che avea lasciati sul sedile.)

ROD. Un po' di compiacenza!...

ROSA (Ha troppo d'impazienza...)

ROD. Restate, ve ne prego,  
Restate ancor con me.

ROSA Non posso; l'Eremita  
M'aspetta, e vuol con sè... (si scioglie  
da Rod. e mentre è per partire, odesi un lontano suono  
di caccia: essa si arresta, e volta a Rod.)  
Mestier è ch'io vi lasci!...  
Udite?... e voi medesimo,  
Credete pure a me,  
Partite presto presto...

ROD. Ragazza mia, perchè? —

ROSA Si dà la caccia al lupo,  
E ci cadreste affè. — (parte rapidamente)

ROD. Ella mi fugge... Oh rabbia! — Io ben m'avveggo  
Che il talismano suo val più del mio. --  
Tosto all'Eremitaggio  
Si ritorni, e si segua i passi suoi...  
Oggi è mestier che lei  
Risponda a' voti miei. -- (il suono di caccia si fa  
Savio è l'avviso -- della fanciulla... più vicino)  
Meglio è partir! --  
Se i lupi cacciano -- convien fuggir. --



# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta l'interno dell'Eremitaggio. -- È una camera gotica nella quale per tutto mobigliare non v'è che una vecchia tavola, una poltrona e qualche sgabello. -- La porta d'ingresso è nel fondo, a sinistra e dirimpetto al pubblico. -- Una piccola porta è dall'altra parte. ---

All'alzarsi della tela l'EREMITA è seduto vicino alla tavola, ed ha innanzi un libro aperto che leggeva. --- NANETTA gli è vicina. ---

NAN. **Si**, dabben Eremita,  
È messer Giobbe che da voi mi manda;  
Il barone Rodolfo era al castello,  
Ed ei temeava...

ERE. Ma non avete voi  
Incontrato il baron nella foresta?

NAN. Si...

ERE. E cosa vi dicea?...

NAN. Ma... (confusa e renitente)

ERE. Or che v'arresta?

### I.

NAN. Ei mi ha chiesto il mazzolino  
Di che il seno aveva ornato:  
Io dapprima ho ricusato  
Di volerlo compiacer;  
Ma cessai d'esser severa:  
Glielo diedi... e con affetto... (un movimento  
severo dell'Eremita la rende confusa)  
Padre mio, ve lo prometto,  
Ciò non era in mio pensier:  
Egli aveva un talismano ...  
Fui costretta di cader. --

### II.

Nell'imen, detto mi venne,  
Che un destin lieto ci attende,  
Se al marito che ci prende  
Noi sappiamo compiacer;  
Ma il maestro non mi piace,  
Ve lo dico tondo e netto... (un movimento  
Padre mio, ve lo prometto, come sopra)  
Ciò non era in mio pensier:  
Ei non ha quel talismano  
Che mi possa far cader. --

ERE. La notte s'avvicina, ed è mestieri  
Che del conte Ruggero  
Al castel vi portiate... ivi sarete  
Ottimamente accolta. --

NAN. Oh! se vedete  
Il maestro, vi prego a non parlargli  
Del mazzolin...

ERE. (sorridente) Nè dell'amplesso estremo.

NAN. (mostrasi tutta sorpresa, quindi si avvicina alla tavola,  
prende il suo fardello, e dice all'Eremita facendogli una  
Addio, buon padre. -- riverenza.)

ERE. Addio, Nanetta! --

NAN. (Io tremo!)  
(parte per la porta in fondo)

### SCENA II.

L'EREMITA torna al tavolino, riprende il suo libro, e dice  
come ispirato:

ERE. Verso questo ritiro inoltra il troppo  
Confidente barone. - Empio un disegno  
Guida i suoi passi, ed ingannarmi ei crede;  
Ma nel laccio a cader move egli stesso  
Che da gran tempo tese  
Al suo fato il destino. -  
Per te, Rosa d'amore,  
Il giorno della gioja è omai vicino. -



## SCENA III.

L'EREMITA e RODOLFO il quale è abbigliato come nell'atto I. -  
Egli è seguito da due scudieri che recano una cesta piena di frutti.

ROD. Il mio venir v'è forse di sorpresa!

ERE. Che dite? io v'attendea!

ROD. A voi mi mosse

Un santo desiderio!... Io por vorrei  
Un fine ad ogni lite, e far la pace  
Con il conte Rugger; onde vi prego  
Volergli favellar in mio favore.

ERE. L'incarco accetto... ma... sincero è il core?

ROD. Dubitereste voi?... Eccovi un'arra (additando il cesto  
che i scudieri posero sopra uno sgabello, e sorridendo nascosta-  
Che mostrar vi potrà la mia... franchezza - mente)  
A far paghi i miei voti... oh! non vi spiaccia  
Più frapporte dimora.

ERE. Vado, baron... ritornerò fra un'ora! (Rod. accenna ad  
uno de'suoi scudieri di scorgere l'Eremita, il quale pone  
su di lui uno sguardo pieno di penetrazione, ed esce per  
la porta in fondo, seguito dallo scudiero. - L'altro entra  
nella camera vicina).

## SCENA IV.

RODOLFO segue con lo sguardo l'EREMITA, e quando egli è  
partito grida con gioja:

Eccomi solo alfin!... Beato asilo! -  
Qui... fra un istante... appena  
Io posso respirar. - Vieni, deh! vieni  
Le mie smanie a calmar, di questo core  
Vieni i voti a compir, angiol d'amore.

Quante ha l'amor delizie  
Quando ogni cosa è muta!  
Col dì che il ciel saluta  
Men rigido è il pudor;  
E la beltà più barbara  
Depone l'armi allor. -  
Vieni, o Rosa, vien, mia bella:  
È il piacer che qui t'appella!

L'ora beata è questa

Che Rosa è attesa qui;

È gioja manifesta

Anche aspettar così. (il secondo scudiero

rientra con una lampada accesa che pone sulla tavola)  
Ma non si perda tempo! (apre la cesta, e ne leva una  
lunga barba bianca ch'egli, aiutato dallo scudiero, si adatta;  
ed una veste simile a quella dell'Eremita. - Lo scudiero dopo  
avergli dato mano a vestirsi esce tirando a sè la porta).

## SCENA V.

RODOLFO solo.

ROD. Rosa in presenza sol dell'Eremita,  
S'è ver quel che m'han detto,  
Depone il suo berretto - e se potessi...  
Il mal certo splendor di questa lampa  
Può giovarmi a ingannarla! (si siede al posto del-  
l'Eremita prendendo il libro e lo sfoglia)  
Sediamo e facciam vista  
Di pregare. - Cotesto scartafaccio  
Contien forse la vita  
Del sapiente Eremita -- e certamente  
Dev'esser curiosa!... (mette gli occhi sopra  
una pagina e rimane colpito)  
Che veggo? Oimè! (legge) «Matrimonio segreto  
Di Raimondo e Zelinda...» - Mia sorella?  
Possibil mai?... (odesi bussare). Chi è là?

## SCENA VI.

RODOLFO e ROSA.

ROSA Il Berrettino rosso! (di fuori)

ROD. È lei!... (con gioja e chiudendo il libro)

Venite pur, venite avanti. (imitando la voce  
dell'Eremita; ma la sua voce appare commossa)

ROSA Siete voi raffreddato? (entrando col pane ed il vaso)

ROD. (afferrando subito questa idea e tossendo)  
Un tantin... qui restando ad aspettarti.

ROSA Scusate, per pietà!... Ma venni còlta  
Da tanti non pensati avvenimenti  
Che poi vi conterò. -- La buona Berta  
Le consuete provigion vi manda --

ROD. Mettile là da banda,  
Quindi vienti a seder a me d'appresso



ROSA Ben volontier!... (depone sulla tavola quanto ha recato: prende uno sgabello e siede vicino all'Eremita)  
Ma ho tanto e tanto corso

Che non ne posso più... sudo a non dirsi...  
Consentite ch' io levi il mio berretto?

ROD. (E mel chiede!...) Sai pur, ragazza mia,  
Che nulla in mia presenza hai da temere. --

ROSA (leva il suo berrettino e lo pone sulla tavola; quindi ritorna a sedere dov' era prima)

Non mi terminereste il bel racconto,  
Che l' altro di m' avete incominciato?

ROD. (Ahi! ahi! Questo è un impiccio!)  
Ma... qual racconto?

ROSA Quale?  
Quel di Chiara e Roberto,  
Roberto l' impostor...

ROD. Ah! certo... certo...

ROSA Or via narrate -- quella novella  
Che tanti palpiti -- mi desta in cor.  
Di quella Chiara -- cotanto bella,  
Di quel Roberto -- sì traditor. --

ROD. Datemi orecchio, -- buona donzella.

ROSA Dite, v' ascolto -- con tutto il cor. --

ROD. Dicea Roberto a Chiara,  
Io t' amo con ardor;  
Eppur che vuoi? mia cara...  
Mi chiamano impostor.  
Deh! fa ch' io trovi un' alma,  
Bell' angel di virtù,  
Sicchè ne spero calma,  
Nè ingannerò mai più. --

ROSA Il racconto non è questo  
Vel protesto -- in verità!...

ROD. Ascoltate -- eccolo qua.  
Roberto ai piè di Chiara  
Diceva: abbi mia fè;  
E di sua sorte avara  
Ottenga il cor mercè.  
L'ingannator ten priega,  
Bell'angiol di virtù,

Se a lui quel cor si piega  
Non tradirà mai più. --

ROSA Il racconto non è questo  
Vel protesto - in verità. --

ROD. Sì davvero è questo qua.

Rosa mia, che bella mano! (prendendole la mano)

ROSA Ah! giammai, giammai fin qui, (con sorpresa  
Vi lasciaste andar così. ed inquietudine)

ROD. (Poverina!... ell' è tremante!...)  
Rosa... oimè!... (qual dolce istante!)  
T'avvicina...

ROSA Padre mio,  
Qual mai nasce in voi desir?

ROD. Star non so dall' ammirarti!..

ROSA Ah! giammai, giammai fin qui,  
Mi guardaste, oh Dio! così. (si alza e Rod.

ROD. Non temer: pel ciel tel giuro (la trattiene)  
Un appoggio avrai tu in me.

(si alza e si toglie l' abito indossato)

ROSA Ma qual voce... oh! mio spavento!

ROD. Rosa... ascolta... io t' amo, io t' amo!..

ROSA Che vegg' io? qual tradimento!.. (essa  
vuol correre per prendere il suo berrettino, e Rod. la trattiene)

ROD. E il mio schermo io non ho più. --  
M' odi clemente, o Rosa:

È l' alma più amorosa,  
Bella, che al fianco hai tu.

ROSA Lasciatemi, lasciatemi...  
Udirvi io non vo' più.

a 2

ROSA Se un' afflitta abbandonate  
In chi, o ciel, sperar pietà?  
Ch' io v' ascolti invan tentate,  
Mi lasciate per pietà. --

ROD. Deh! m' ascolta un sol momento!  
Del mio duol abbi pietà  
Resta oimè! dal tuo spavento...  
Nessun mal te ne verrà.

ROSA (si toglie intimorita alle braccia di Rodolfo e fugge dal  
lato opposto del teatro)



7604

ROD. Ebben, se la mia speme,  
Se ogni mio voto è vano,  
A questo talismano  
Tu non potrai fuggir. --

ROSA Più speme non mi avanza,  
Mi sento oh Dio morir. --

ROD. (mostra l'anello a Rosa che contro sua voglia è tratta a lui.)  
ROSA Cielo! (il teatro cangiasi ad un tratto)

## SCENA ULTIMA.

Il Conte RUGGERO, RODOLFO, l'EREMITA, ROSA, BERTA,  
messenger GIOBBE, NANETTA.

ERE. Arresta! è la figlia di Zelinda! (a Rod.)

ROD. Figlia di mia sorella!! --

RUG. CORO ROSA, l'istante è questo (scende dal trono)  
Di tua felicità.

ROD. Ciel, che m' avviene?... È questo  
Un sogno, o verità?

ERE. Sorgi: l'istante è questo  
Di tua felicità.

ROS. Ciel! dove sono?... è questo (rinvenendo a poco a  
Un sogno, o verità. poco: riavutasi del tutto guardandosi intorno e vedendo Ruggero si slancia nelle sue braccia)  
Alano... il sogno mio veggo compiuto!

RUG. Mia dolce amica!

ROD. E questa a mia sorella  
Dite esser figlia?

ERE. Un' union segreta  
A Raimondo l'univa,  
Ed ogni bene in essa amor compiva.

RUG. Il motivo, barone, or conoscete  
Del mio rifiuto.

ROD. Or ben: bando al rancore:  
Sia di pace suggel Rosa d'amore.

TUTTI

Rosa d'amor si celebri  
In così lieto dì.  
Ai suoi desir' rispondano  
Gli eventi ognor così.

FINE.